

Legge 120/2007 di Ester Maragò

Intramoenia, lavori in ritardo

Presentato al Senato il primo bilancio del monitoraggio svolto dall'Osservatorio nazionale per la libera professione intramuraria

Cantieri aperti per l'intramoenia, ma con lavori ad andamento lento in molte Regioni italiane.

Nonostante siano trascorsi sette mesi dall'approvazione delle legge 120/2007 – che ha imposto alle Regioni di garantire, entro il 31 gennaio 2009, la libera professione intramuraria nelle strutture pubbliche, con piani ad hoc, tariffe controllate e spazi adeguati – molte realtà locali procedono al ralenti.

Solo otto Regioni si sono mostrate particolarmente virtuose, almeno nella presentazione dei piani da parte delle Aziende. Ed anche per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi disponibili per l'adeguamento degli spazi dedicati non tutte si sono dimostrate solerti, tant'è che è rimasto inutilizzato il 30 per cento delle risorse disponibili. Sono rimaste al palo Calabria e Sicilia.

A delineare lo stato dell'arte dei "lavori in corso" è Aldo Ancona, direttore dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che ha illustrato i primi risultati del monitoraggio svolto dall'Osservatorio nazionale per la libera professione intramuraria in occasione del convegno organizzato, il 12 marzo scorso, a palazzo Giustiniani al Senato per la presentazione dei volumi che raccolgono i risultati dell'indagine conoscitiva condotta lo scorso anno dalla Commissione Sanità di Palazzo Madama.

Come previsto dalla legge approvata il 3 agosto 2007, la relazione trimestrale sull'attuazione del provvedimento è stata trasmessa al ministero della Salute da diciotto Regioni, ad eccezione della Calabria, del Lazio e della Sicilia.

Nella maggior parte delle Regioni, le strutture sanitarie hanno presentato i piani aziendali relativi ai volumi di attività istituzionale e in intramoenia richiesti dalla legge. Ma, di fatto, solo otto Regioni hanno realizzato l'en plein con tutte le Aziende in regola: Basilicata, Emilia Ro-

L'Osservatorio nazionale per la libera professione intramuraria

La legge 120 dell'agosto 2007 ha affidato al ministero della Salute, attraverso l'Osservatorio nazionale per la libera professione intramuraria, la vigilanza sull'attuazione del provvedimento con l'impegno a relazionare annualmente in Parlamento. L'Osservatorio, che vede al suo interno l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas, nuovo acronimo per la Assr), è stato istituito il 22 gennaio 2008 e ha avviato i lavori a febbraio attraverso la realizzazione di due audizioni che hanno interessato gran parte delle Regioni e la predisposizione di alcune schede di verifica dell'attività delle Regioni.

magna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Umbria. Invece, in Puglia, Piemonte, Veneto e Campania solo una parte delle Aziende è in linea con le disposizioni di legge. In Abruzzo, Molise e Sardegna, nessuna struttura sanitaria ha presentato i piani aziendali. Non hanno comuni-



ca-
to al-
cun da-
to Calabria e Sicilia, accompagnate da Lazio, Valle D'Aosta, Bolzano e Trento. La stragrande maggioranza delle Regioni, ben sedici, ha individuato la necessità di interventi di ristrutturazione edilizia (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Lombardia e Lazio). Mancano all'appello Calabria e Sicilia, che non hanno inviato la relazione trimestrale e non hanno preso parte all'audizione.

In particolare, dal monitoraggio è emerso che è stato utilizzato il 69,9 per cento dei fondi stanziati per la realizzazione di spazi ad hoc. E anche in questo caso, come sempre, il quadro è a macchia di leopardo. Trento, Veneto, Toscana e Basilicata hanno

usato il 100 per cento dei finanziamenti, mentre percentuali superiori al 90 per cento si registrano in Umbria, Emilia Romagna e Lazio. La Sardegna ha utilizzato l'80 per cento dei finanziamenti. Le altre Regioni, chi più chi meno, si sono mosse o si stanno attivando. Ancora una volta, Sicilia e Calabria, si sono mostrate immobili: non c'è stata alcuna richiesta di fondi. Ma ha commentato Ancona: "In questo momento la Calabria ha problemi molto più gravi da risolvere. Diversa è la realtà della Sicilia che, relativamente al sistema sanitario, non ha una situazione così destrutturata come la Calabria: in questo caso sembra che ci sia soprattutto una sorta di disinteresse e comunque di mancata risposta alle richieste di dati, ma immagino qualcosa starà facendo".

Ancora, dodici Regioni hanno avviato azioni in accordo con i sindacati della dirigenza medica: Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Trento, Campania, Friuli, Lazio e Molise. Le rimanenti Regioni non hanno specificato nulla. Non ha preso alcun accordo la Sardegna. Insomma, le regole ci sono e ora, ha sottolineato Ignazio Marino, presidente della Commis-

sione Sanità del Senato "bisogna garantire che il ricorso alle prestazioni intramoenia sia determinato dalla libera scelta dei cittadini e non dalle carenze organizzative dell'attività istituzionali, assicurando il rispetto dei tempi medi d'attesa per le prestazioni fissati dalle Asl, in particolare per le urgenze differibili".

Soddisfatta Livia Turco, ministro della Salute: "Grazie alla legge 120 – ha detto – la libera professione dei medici all'interno delle strutture pubbliche è infatti finalmente regolamentata dopo anni di proroghe rivelatesi inconcludenti. L'intramoenia non

sarà più una 'scorciatoia' obbligata per avere subito una prestazione che non si riesce ad ottenere in regime ordinario, ma sarà esclusivamente una possibilità in più offerta al cittadino dal servizio pubblico a garanzia della libertà di scelta del medico che riteniamo sia anch'essa un diritto da salvaguardare e regolamentare adeguatamente".

Bilancio in attivo per l'intramoenia

Le Regioni hanno quindi ancora molto da fare prima della scadenza del 2009. Di certo, ha ricordato Aldo Ancona, i ricavi per le prestazioni sanitarie in intramoenia crescono sempre di più: sono aumentati del 63,9 per cento, passando da 700.277 euro del 2001 a 1.147.043 del 2006. Le entrate superano le spese: i costi per le prestazioni in intramoenia hanno raggiunto 990.605 euro nel 2006. Il saldo è quindi positivo, pari al 13,64 per cento. La spesa pro capite per i cittadini si attesta a 19,69 euro, con differenze notevoli fra le Regioni. Guida la classifica i cittadini toscani con quasi 32 euro pro capite spesi, seguiti con qualche centesimo di differenza dai cittadini dell'Emilia Romagna (31,34 euro). Ci sono poi i piemontesi (29,03 euro pro capite), i cittadini della Valle d'Aosta (28,85) e i lombardi (26,05). Spendono appena 3,4 euro pro capite gli abitanti della Calabria, e 5,91 euro i cittadini della Basilicata. In Sicilia, Campania e Sardegna spendono 8,65 euro gli abitanti della prima e 8,64 euro quelli delle altre due Regioni.

Sono invece modesti i numeri dei ricoveri effettuati in regime di libera professione intramoenia: nel 2004 contavano solo per lo 0,37 per cento (51.794) del totale, comunque in aumento del 38 per cento rispetto al 2001.

Le cause dei ritardi e delle difficoltà incontrate nel governo dell'intramoenia

- **Ritardata realizzazione degli interventi edilizi**
- **Disomogenea organizzazione dell'attività tra Aziende, Regioni e le diverse aree geografiche del Paese**
- **Carente sistema di controllo dei volumi delle prestazioni erogate con conseguente disallineamento dei tempi di attesa rispetto all'attività istituzionale**
- **Procedure di prenotazione e riscossione degli onorari non gestite dal servizio pubblico e definite in modo approssimativo se non arbitrario**

Fonte: Agenas